

**SAN LUIGI MARIA
GRIGNION DE MONTFORT**



**TRATTATO
DELLA VERA DEVOZIONE
A MARIA**

Titolo originale: Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge

Traduzione, introduzione, note e commento:

Padre Battista Cortinovis, s.m.m.

© Editrice Shalom s.r.l. - 1.11.2023 Solennità di Tutti i Santi

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 888 2**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8576:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

<i>Lettera di san Giovanni Paolo II</i>	11
<i>Il “Totus tuus” di san Luigi Maria Grignion de Montfort nella vita di Karol Wojtyła</i>	33
<i>Prefazione</i>	37
<i>Introduzione</i>	43

TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA

Grandezza di Maria	57
Maria scelta da Dio.....	70
Maria nella santa Chiesa.....	77
Il potere di Maria.....	94
 Maria in questi ultimi tempi	 105
«Porrò inimicizia...»	113
Gli apostoli degli ultimi tempi.....	118

La vera devozione a Maria	125
Per Cristo, con Cristo e in Cristo.....	125
Schiavi di Gesù Cristo.....	138
Rinunciare a se stessi.....	150
Dio ci ha dato dei mediatori.....	158
Per conservare i doni di Dio.....	165
Devozioni vere o false	171
I falsi devoti.....	171
I veri devoti.....	183
Figli, servi e schiavi di Maria.....	188
La perfetta consacrazione a Gesù Cristo	201
Rinnovazione delle promesse del Battesimo.....	209
A totale servizio di Dio.....	218
Maria assiste i suoi fedeli servi.....	230
Alla maggior gloria di Dio.....	237
Una via facile.....	238
Una via breve.....	242
Una via perfetta.....	245
Una via sicura.....	249

Per una grande libertà interiore.....	265
Un mezzo meraviglioso di perseveranza...	271

La figura biblica di Rebecca

e Giacobbe	287
La storia di Giacobbe.....	288
Esaù, figura dei reprobì	291
Giacobbe, figura dei predestinati	296
I veri devoti di Maria	300
Maria e i suoi servi fedeli	309
Li ama	309
Maria assiste i suoi fedeli servi.....	319
Maria guida i suoi fedeli servi	320
Maria difende e protegge i suoi fedeli servi	322
Maria intercede per i suoi fedeli servi.....	324

Gli effetti meravigliosi che questa devozione produce in un'anima

che vi rimane fedele	327
Conoscenza di se stessi.....	328
Partecipazione alla fede di Maria.....	329
Grazia del puro amore	332

Grande fiducia in Dio e in Maria.....	335
Intima unione con Maria.....	338
Conformati a Gesù Cristo.....	341
A gloria di Gesù Cristo.....	346

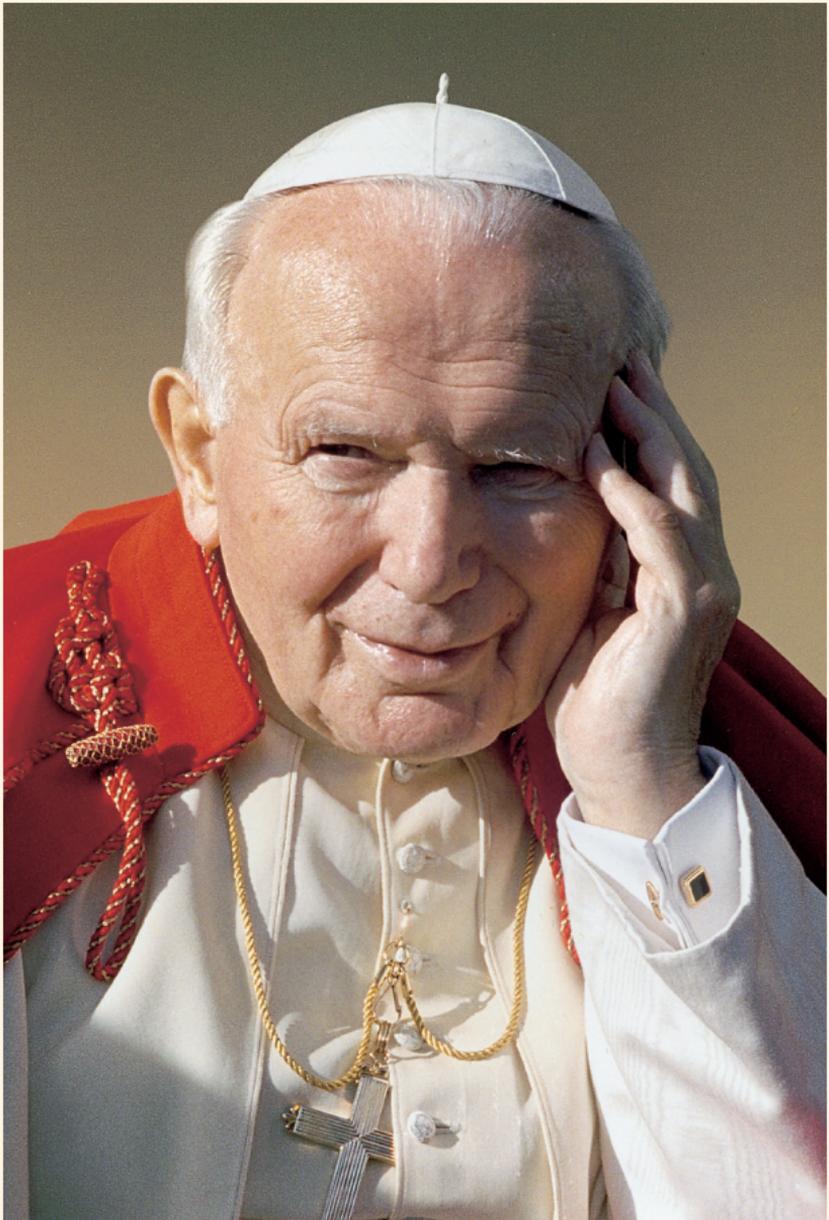
Pratiche particolari di questa

devozione.....	351
Pratiche esteriori.....	351
Consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria.....	354
La piccola corona	360
Il segno delle catenelle	361
Devozione al mistero dell'incarnazione....	369
Recita dell' <i>Ave Maria</i> e del santo Rosario.	376
Recita del <i>Magnificat</i>	382
Il disprezzo del mondo	385

Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono diventare perfetti.....

Per mezzo di Maria.....	388
Con Maria.....	392
In Maria.....	394
Per Maria.....	399

Modo di praticare questa devozione nella santa Comunione.....	403
Appendice	413
Consacrazione di se stessi a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per le mani di Maria..	413
<i>Mese di preparazione alla consacrazione.</i>	420
<i>Litanie allo Spirito Santo.....</i>	435
<i>Il santo Rosario</i>	440
<i>Litanie Lauretane</i>	443
Piccola corona della santa Vergine.....	449



Lettera di san Giovanni Paolo II

*Ai Religiosi e alle Religiose
delle Famiglie monfortane*

Un classico testo della spiritualità mariana

Centosessant'anni or sono veniva resa pubblica un'opera destinata a diventare un classico della spiritualità mariana. San Luigi Maria Grignion de Montfort compose il *Trattato della vera devozione alla santa Vergine* agli inizi del 1700, ma il manoscritto rimase praticamente sconosciuto per oltre un secolo.

Quando finalmente, quasi per caso, nel 1842 fu scoperto e nel 1843 pubblicato, ebbe un immediato successo, rivelandosi un'opera di straordinaria efficacia nella diffusione della “vera devozione” alla Vergine santissima. Io stesso, negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro, nel quale «trovai la risposta alle mie perplessità» dovute al timore che il

culto per Maria, «dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo» (*Dono e mistero*, p. 38). Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste. Il pensiero mariologico del santo, infatti, «è radicato nel mistero trinitario e nella verità dell'incarnazione del Verbo di Dio» (*ibid.*).

La Chiesa, fin dalle sue origini, e specialmente nei momenti più difficili, ha contemplato con particolare intensità uno degli avvenimenti della Passione di Gesù Cristo riferito da san Giovanni: *Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua Madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa* (Gv 19,25-27).

Lungo la sua storia, il popolo di Dio ha sperimentato questo dono fatto da Gesù cro-

cifisso: il dono di sua Madre. Maria Santissima è veramente Madre nostra, che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede, speranza e carità verso l'unione sempre più intensa con Cristo, unico salvatore e mediatore della salvezza (cfr. *Lumen Gentium*, 60 e 62).

Com'è noto, nel mio stemma episcopale, che è l'illustrazione simbolica del testo evangelico appena citato, il motto *Totus tuus* è ispirato alla dottrina di san Luigi Maria Grignion de Montfort (cfr. *Dono e mistero*, pp. 38-39; *Rosarium Virginis Mariae*, 15). Queste due parole esprimono l'appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*», scrive san Luigi Maria; e traduce: «Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre» (*Trattato della vera devozione*, 233). La dottrina di questo Santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita.

Si tratta di una dottrina vissuta, di notevo-

le profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli. Dal tempo in cui visse san Luigi Maria in poi, la teologia mariana si è tuttavia molto sviluppata, soprattutto mediante il decisivo contributo del Concilio Vaticano II.

Alla luce del Concilio va, quindi, riletta e interpretata oggi la dottrina monfortana, che conserva nondimeno la sua sostanziale validità.

Nella presente Lettera vorrei condividere con voi, Religiosi e Religiose delle Famiglie monfortane, la meditazione di alcuni brani degli scritti di san Luigi Maria, che ci aiutino in questi momenti difficili ad alimentare la nostra fiducia nella mediazione materna della Madre del Signore.

Ad Iesum per Mariam

San Luigi Maria propone con singolare efficacia la contemplazione amorosa del mistero dell'incarnazione. La vera devozione mariana è cristocentrica. Infatti, come ha

ricordato il Concilio Vaticano II, «la Chiesa, pensando a lei (a Maria) piamente e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione» (*Lumen Gentium*, 65).

L'amore a Dio mediante l'unione a Gesù Cristo è la finalità di ogni autentica devozione, perché – come scrive san Luigi Maria – Cristo «è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico Capo al quale dobbiamo restare uniti, il nostro unico modello al quale conformarci, il nostro unico medico che ci deve guarire, il nostro unico pastore che ci deve nutrire, la nostra unica via che ci deve condurre, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che ci deve vivificare e il nostro unico tutto, in tutte le cose, che ci deve bastare» (*Trattato della vera devozione*, 61).

La devozione alla santa Vergine è un mezzo privilegiato «per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente

e servirlo fedelmente» (*Trattato della vera devozione*, 62). Questo centrale desiderio di «amare teneramente» viene subito dilatato in un'ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all'indicibile comunione d'amore che esiste tra lui e sua Madre.

La totale relatività di Maria a Cristo, e in lui alla Santissima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: «Ogni volta che tu pensi a Maria, Maria pensa per te a Dio. Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non in rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la disse beata per aver creduto. Maria, l'eco fedele di Dio, intonò: *Magnificat anima mea Dominum*; l'anima mia magnifica il Signore.

Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo ripete ogni giorno. Quando è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per

le mani di Maria e in Maria» (*Trattato della vera devozione*, 225).

È ancora nella preghiera alla Madre del Signore che san Luigi Maria esprime la dimensione trinitaria della sua relazione con Dio: «Ti saluto, Maria, Figlia prediletta dell'eterno Padre! Ti saluto Maria, Madre mirabile del Figlio! Ti saluto Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo!» (*Segreto di Maria*, 68).

Questa tradizionale espressione, già usata da san Francesco d'Assisi (cfr. *Fonti Francescane*, 281), pur contenendo livelli eterogenei di analogia, è senza dubbio efficace per esprimere in qualche modo la peculiare partecipazione della Madonna alla vita della Santissima Trinità.

San Luigi Maria contempla tutti i misteri a partire dall'incarnazione che si è compiuta al momento dell'annunciazione. Così, nel *Trattato della vera devozione*, Maria appare come «il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo», la «terra vergine e immacolata» da cui Egli è stato plasmato (n. 261). Ella è an-

che la nuova Eva, associata al nuovo Adamo nell'obbedienza che ripara la disobbedienza originale dell'uomo e della donna (cfr. *ibid.*, 53; Sant'Ireneo, *Adversus haereses*, III, 21,10-22,4). Per mezzo di quest'obbedienza, il Figlio di Dio entra nel mondo. La stessa croce è già misteriosamente presente nell'istante dell'incarnazione, al momento del concepimento di Gesù nel seno di Maria. Infatti, l'*ecce venio* della Lettera agli Ebrei (cfr. 10,5-9) è il primordiale atto d'obbedienza del Figlio al Padre, già accettazione del suo sacrificio redentore «quando entra nel mondo».

«Tutta la nostra perfezione, scrive san Luigi Maria Grignion de Montfort, consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a nostro Signore è la devozione a Maria, sua san-

ta Madre, e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più sarà consacrata a Gesù Cristo» (*Trattato della vera devozione*, 120). Rivolgendosi a Gesù, san Luigi Maria esprime quanto è meravigliosa l'unione tra il Figlio e la Madre: «Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più: sei solo tu, mio Gesù, che vivi e regni in lei...

Ah! Se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi in questa mirabile creatura... Ella ti è così intimamente unita... Ella infatti ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le altre creature insieme» (*ibid.*, 63).

Maria, membro eminente del Corpo mistico e Madre della Chiesa

Secondo le parole del Concilio Vaticano II, Maria «è riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (*Lumen Gentium*, 53).

La Madre del Redentore è anche redenta da lui, in modo unico nella sua immacolata concezione, e ci ha preceduto in quell'ascolto credente e amante della Parola di Dio che rende beati (cfr. *ibid.*, 58). Anche per questo, Maria «è intimamente unita alla Chiesa: la Madre di Dio è la figura (*typus*) della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo.

Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata Madre e Vergine, la Beata Vergine Maria è la prima, dando in maniera eminente e singolare l'esempio della Vergine e della Madre» (*ibid.*, 63).

Lo stesso Concilio contempla Maria come Madre delle membra di Cristo (cfr. *ibid.*, 53;62), e così Paolo VI l'ha proclamata Madre della Chiesa. La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione.

«Il capo e le membra nascono da una stessa madre» (*Trattato della vera devozio-*

ne, 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso diciamo che, per opera dello Spirito Santo, le membra sono unite e conformate a Cristo Capo, Figlio del Padre e di Maria, in modo tale che «ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre» (*Segreto di Maria*, 11).

In Cristo, Figlio unigenito, siamo realmente figli del Padre e, allo stesso tempo, figli di Maria e della Chiesa. Nella nascita verginale di Gesù, in qualche modo è tutta l'umanità che rinasce.

Alla Madre del Signore «possono essere applicate, in modo più vero di quanto san Paolo le applichi a se stesso, queste parole: *Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi* (Gal 4,19). Partorisco ogni giorno i figli di Dio, fin quando in loro non sia formato Gesù Cristo, mio Figlio, nella pienezza della sua età» (*Trattato della vera devozione*, 33).

Questa dottrina trova la sua più bella espressione nella preghiera: «O Spirito Santo, concedimi una grande devozione e una

grande inclinazione verso Maria, un solido appoggio sul suo seno materno e un assiduo ricorso alla sua misericordia, affinché in lei tu abbia a formare Gesù dentro di me» (*Segreto di Maria*, 67).

Una delle più alte espressioni della spiritualità di san Luigi Maria Grignon de Montfort si riferisce all'identificazione del fedele con Maria nel suo amore per Gesù, nel suo servizio di Gesù.

Meditando il noto testo di sant'Ambrogio: *L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio* (*Expos. in Luc.*, 12,26: PL 15,1561), egli scrive: «Quanto è felice un'anima quando... è tutta posseduta e guidata dallo spirito di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo» (*Trattato della vera devozione*, 258).

L'identificazione mistica con Maria è tutta rivolta a Gesù, come si esprime nella preghiera: «Infine, mia carissima e amatissima Madre, fa', se è possibile, che io non abbia

altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo e i suoi divini voleri; non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con carità pura e ardente come te» (*Segreto di Maria*, 68).

La santità, perfezione della carità

Recita ancora la Costituzione *Lumen Gentium*: «Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come l'esempio della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (n. 65). La santità è perfezione della carità, di quell'amore a Dio e al prossimo che è l'oggetto del più grande comandamento di Gesù (cfr. Mt 22,38), ed è anche il più grande dono dello Spirito Santo (cfr. 1Cor 13,13). Così, nei suoi Cantici, san Luigi Maria presenta successivamente ai fedeli l'eccellenza della ca-

rità (*Cantico 5*), la luce della fede (*Cantico 6*) e la saldezza della speranza (*Cantico 7*).

Nella spiritualità monfortana, il dinamismo della carità viene specialmente espresso attraverso il simbolo della schiavitù d'amore a Gesù sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria.

Si tratta della piena comunione alla *kénosis* di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. «Non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre quanto la schiavitù della volontà, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese la condizione di schiavo per nostro amore, *formam servi accipiens*, e della santa Vergine, che si disse serva e schiava del Signore. L'Apostolo si onora del titolo di *servus Christi*.

Più volte, nella Sacra Scrittura, i cristiani sono chiamati *servi Christi*» (*Trattato della vera devozione*, 72). Infatti, il Figlio di Dio, venuto al mondo in obbedienza al Padre nell'incarnazione (cfr. Eb 10,7), si è

poi umiliato facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,7-8). Maria ha corrisposto alla volontà di Dio con il dono totale di se stessa, corpo e anima, per sempre, dall'annunciazione alla croce, e dalla croce all'assunzione.

Certamente tra l'obbedienza di Cristo e l'obbedienza di Maria vi è un'asimmetria determinata dalla differenza ontologica tra la persona divina del Figlio e la persona umana di Maria, da cui consegue anche l'esclusività dell'efficacia salvifica fontale dell'obbedienza di Cristo, dalla quale la sua stessa Madre ha ricevuto la grazia di poter obbedire in modo totale a Dio e così collaborare con la missione del suo Figlio.

La schiavitù d'amore va, quindi, interpretata alla luce del mirabile scambio tra Dio e l'umanità nel mistero del Verbo incarnato.

È un vero scambio d'amore tra Dio e la sua creatura nella reciprocità del dono totale di sé. «Lo spirito di questa devozione... è di rendere l'anima interiormente dipendente e schiava della santissima Vergine e di Gesù

per mezzo di lei» (*Segreto di Maria*, 44).

Paradossalmente, questo “vincolo di carità”, questa “schiavitù d’amore”, rende l’uomo pienamente libero, con la vera libertà dei figli di Dio (cfr. *Trattato della vera devozione*, 169). Si tratta di consegnarsi totalmente a Gesù, rispondendo all’amore con cui egli ci ha amato per primo. Chiunque vive in tale amore può dire come san Paolo: *Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me* (Gal 2,20).

La “peregrinazione della fede”

Ho scritto nella *Novo Millennio Ineunte* che «a Gesù non si arriva davvero che per la via della fede» (n. 19). Proprio questa fu la via seguita da Maria durante tutta la sua vita terrena, ed è la via della Chiesa pellegrinante fino alla fine dei tempi. Il Concilio Vaticano II ha molto insistito sulla fede di Maria, misteriosamente condivisa dalla Chiesa, mettendo in luce l’itinerario della Madonna dal momento dell’annunciazione fino al momento della passione redentrice (cfr. *Lu-*

men Gentium, 57 e 67; *Redemptoris Mater*, 25-27). Negli scritti di san Luigi Maria troviamo lo stesso accento sulla fede vissuta dalla Madre di Gesù in un cammino che va dall'incarnazione alla croce, una fede nella quale Maria è modello e tipo della Chiesa.

San Luigi Maria lo esprime con ricchezza di sfumature quando espone al suo lettore gli "effetti meravigliosi" della perfetta devozione mariana: «Più dunque ti guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più la tua condotta di vita sarà ispirata dalla pura fede. Una fede pura, per cui non ti preoccuperai affatto di quanto è sensibile e straordinario.

Una fede viva e animata dalla carità, che ti farà agire solo per il motivo del puro amore.

Una fede ferma e incrollabile come roccia, che ti farà rimanere fermo e costante in mezzo a uragani e burrasche.

Una fede operosa e penetrante che, come misteriosa polivalente chiave, ti farà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso.

Una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere e condurre a termine senza esitazioni cose grandi per Dio e per la salvezza delle anime. Una fede, infine, che sarà tua fiaccola ardente, tua vita divina, tuo tesoro nascosto della divina Sapienza e tua arma onnipotente, con la quale rischierai quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, infiammerai quelli che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro infuocato della carità, ridarai vita a coloro che sono morti a causa del peccato, commuoverai e sconvolgerai con le tue soavi e forti parole i cuori di pietra e i cedri del Libano e, infine, resisterai al demonio e a tutti i nemici della salvezza» (*Trattato della vera devozione*, 214). Come san Giovanni della Croce, san Luigi Maria insiste soprattutto sulla purezza della fede e sulla sua essenziale e spesso dolorosa oscurità (cfr. *Segreto di Maria*, 51-52). È la fede contemplativa che, rinunciando alle cose sensibili o straordinarie, penetra nelle misteriose profondità di Cristo.

Così, nella sua preghiera, san Luigi Maria

si rivolge alla Madre del Signore dicendo: «Non ti chiedo visioni o rivelazioni, né gusti o delizie anche soltanto spirituali... Quaggiù io non voglio per mia porzione se non quello che tu hai avuto, cioè: credere con fede pura senza nulla gustare o vedere» (*ibid.*, 69). La croce è il momento culminante della fede di Maria, come scrivevo nell'enciclica *Redemptoris Mater*: «Mediante questa fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spoliamento... È questa forse la più profonda *kénosis* della fede nella storia dell'umanità» (n. 18).

Segno di sicura speranza

Lo Spirito Santo invita Maria a “riprodursi” nei suoi eletti, estendendo in essi le radici della sua “fede invincibile”, ma anche della sua “ferma speranza” (cfr. *Trattato della vera devozione*, 34).

Lo ha ricordato il Concilio Vaticano II: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere

il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (*Lumen Gentium*, 68).

Questa dimensione escatologica è contemplata da san Luigi Maria specialmente quando parla dei “santi degli ultimi tempi”, formati dalla santa Vergine per portare nella Chiesa la vittoria di Cristo sulle forze del male (cfr. *Trattato della vera devozione*, 49-59). Non si tratta in alcun modo di una forma di “millenarismo”, ma del senso profondo dell'indole escatologica della Chiesa, legata all'unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo. La Chiesa attende la venuta gloriosa di Gesù alla fine dei tempi. Come Maria e con Maria, i santi sono nella Chiesa e per la Chiesa, per far risplendere la sua santità, per estendere fino ai confini del mondo e fino alla fine dei tempi l'opera di Cristo, unico Salvatore.

Nell'antifona *Salve Regina*, la Chiesa chiama la Madre di Dio “Speranza nostra”.

La stessa espressione è usata da san Luigi Maria a partire da un testo di san Giovanni Damasceno, che applica a Maria il simbolo biblico dell'ancora (cfr. *Hom. I^a in Dorm. B. V. M.*, 14: PG 96,719): «Noi leghiamo le anime a te, nostra speranza, come a un'ancora ferma.

A lei maggiormente si sono attaccati i santi che si sono salvati e hanno attaccato gli altri, perché perseverassero nella virtù. Beati dunque, e mille volte beati i cristiani che oggi si tengono stretti a lei fedelmente e totalmente come a un'ancora salda» (*Trattato della vera devozione*, 175). Attraverso la devozione a Maria, Gesù stesso «allarga il cuore con una santa fiducia in Dio, facendolo guardare come Padre e ispirando un amore tenero e filiale» (*ibid.*, 169).

Insieme alla santa Vergine, con lo stesso cuore di madre, la Chiesa prega, spera e intercede per la salvezza di tutti gli uomini. Sono le ultime parole della costituzione *Lumen Gentium*: «Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla Madre di Dio e Madre

degli uomini, perché ella, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione di tutti i santi interceda presso il Figlio suo, finché tutte le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, nella pace e nella concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità» (n. 69).

Facendo nuovamente mio questo auspicio, che insieme con gli altri Padri Conciliari espressi quasi quarant'anni or sono, invio all'intera Famiglia monfortana una speciale Benedizione Apostolica.

Joannes Paulus II

Dal Vaticano, 8 dicembre 2003
Solennità dell'Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria

Il “Totus tuus” di san Luigi Maria Grignion de Montfort nella vita di Karol Wojtyła

Cari fratelli e sorelle, oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del Cristo risorto, la figura amata e venerata di Giovanni Paolo II.

Oggi il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi e Beati che egli ha proclamato durante i quasi 27 anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità, come afferma la Costituzione conciliare *Lumen Gentium* sulla Chiesa [c. V]. Tutti i membri del Popolo di Dio – vescovi, sacerdoti, diaconi, fedeli laici, religiosi, religiose – siamo in cammino verso la patria celeste, dove ci ha preceduto la Vergine Maria, associata in modo singolare e perfetto al mistero di Cristo e della Chiesa.

Karol Wojtyła, prima come Vescovo Ausiliare e poi come Arcivescovo di Cracovia, ha partecipato al Concilio Vaticano II e sa-

peva bene che dedicare a Maria l'ultimo capitolo [c. VIII] del Documento sulla Chiesa significava porre la Madre del Redentore quale immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera. Questa visione teologica è quella che il beato Giovanni Paolo II ha scoperto da giovane e ha poi conservato e approfondito per tutta la vita.

Una visione che si riassume nell'icona biblica di Cristo sulla croce con accanto Maria, sua madre. Un'icona che si trova nel Vangelo di Giovanni (19,25-27) ed è riassunta nello stemma episcopale e poi papale di Karol Wojtyła: una croce d'oro, una "emme" in basso a destra, e il motto "*Totus tuus*", che corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: «*Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria* – Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo.

Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria» (*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, 266).

Benedictus PP XVI

*Omelia per la beatificazione
di Giovanni Paolo II
1° maggio 2011*



Prefazione

Il *Trattato della vera devozione a Maria* di san Luigi Maria Grignion de Montfort è un'opera provvidenziale che ci aiuta a cogliere il fondamento biblico della devozione a Maria e, pertanto, l'irrinunciabilità di questa devozione.

Poniamoci subito una decisiva domanda: quando è nata la devozione mariana?

La domanda è legittima. E la risposta è immediata! La devozione mariana inizia con il cristianesimo stesso. E il primo devoto di Maria è l'arcangelo Gabriele. Inviato da Dio – come giustamente osserva l'evangelista Luca – l'arcangelo saluta Maria con parole che profumano di rispetto, ammirazione e devozione. Egli dice: «Gioisci, tu che sei piena di grazia (cioè di bellezza e di amore di Dio). Il Signore è con te» (cfr. Lc 1,28).

Ditemi se ci può essere un esempio di devozione più intenso e più profondo di questo!

E quando Maria, unica custode dell'emozione dell'annuncio dell'arcangelo, si pre-

senta a Elisabetta dopo il lungo viaggio dalla Galilea verso la Giudea, accade un fatto singolare. Elisabetta sente il saluto di Maria e avverte che il bambino “salta” di gioia nel grembo, mentre un fremito di Spirito Santo la attraversa e le suggerisce parole di rara bellezza e di sorprendente impegno.

Eccole: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore» (cfr. Lc 1,42-45).

Così inizia la devozione mariana!

Non si venga allora a dire – come talvolta accade – che la devozione mariana è nata dopo tanti secoli, per una specie di infatuazione mariana della Chiesa cattolica. No, questo non è vero! La devozione verso Maria è registrata nel Vangelo ed è nata con il Vangelo. Del resto, se seguiamo i primi passi di Maria, con stupore possiamo personalmente

raccogliere i primi freschissimi fiori della devozione verso la Madre di Dio.

Incominciamo dal racconto del Natale. Riferisce l'evangelista Luca: «Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: “Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,15-16).

Pensate che i pastori, dopo essersi inginocchiati davanti al Bambino, non abbiano poi dato uno sguardo alla Madre e non le abbiano sussurrato una parola? È legittimo pensare che i pastori abbiano esclamato: «Fortunata te, Madre di questo Bambino!». Era una espressione di devozione mariana.

Passiamo all'evangelista Matteo che racconta l'arrivo dei Magi a Betlemme e usa queste testuali parole: «Ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella,

essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre; e prostratisi lo adorarono» (cfr. Mt 2,9-11).

Possiamo, senza tanta fantasia, immaginare la forte emozione dei Magi, i quali, dopo un lungo e avventuroso viaggio, ebbero la gioia di vedere il Bambino... tanto atteso e tanto desiderato! Ma non ci allontaniamo dalla verità dei fatti, se immaginiamo anche che i Magi, dopo aver adorato il Bambino, abbiano posato lo sguardo su Maria e le abbiano rivolto parole di ammirazione: anche questa è devozione mariana... percepita tra le righe del Vangelo!

Proseguiamo il nostro cammino e arriviamo alle nozze di Cana. Conosciamo tutti l'incantevole storia della festa di nozze, nella quale Maria interviene, con delicatezza e decisione insieme, per salvare la gioia degli sposi. I servi, che conoscevano l'esatto svolgimento dei fatti, certamente si accostarono a Maria e verosimilmente le dissero: «Gesù ti ha ascoltato! Parlagli di noi e chiedi una

benedizione per le nostre famiglie!». Erano, anche questi, fiori autentici di devozione mariana.

E gli sposi non avranno ripreso con Maria il discorso delle nozze e dell'acqua trasformata in vino? Certamente avranno detto a Maria: «Grazie! Il tuo intervento è stato decisivo. La tua preghiera ha salvato la nostra festa. Continua a pregare per noi!».

La devozione mariana comincia così.

Maria, a partire dalle parole impegnative pronunciate dall'arcangelo Gabriele, è stata subito guardata con ammirazione. E subito è stata invocata la sua intercessione a motivo del suo particolare legame con Cristo: il legame della maternità!

Seguiamo allora il percorso solido delle riflessioni di san Luigi Grignion de Montfort: ci aiuti nel cammino san Giovanni Paolo II, fervente devoto di Maria alla scuola del *Trattato della vera devozione a Maria*, che certamente avrà pronunciato tante volte la bellissima e consolante consacrazione a Maria che troviamo nel *Trattato*:

«Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho ti appartiene, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre» (n. 233).

Angelo Card. Comastri
Vicario Generale emerito di Sua Santità
per la Città del Vaticano

Introduzione

Il *Trattato della vera devozione a Maria*, di san Luigi Maria de Montfort, scritto – sembra – nel 1712, continua ad avere influsso nella Chiesa di oggi: lo dimostra il fatto che seguita a essere stampato, tradotto, diffuso e meditato.

San Giovanni Paolo II ha più volte testimoniato di vivere personalmente la spiritualità della consacrazione a Gesù per mezzo di Maria, insegnata da Montfort. Il *Totus tuus* del suo stemma episcopale è ricavato dallo stesso *Trattato* e san Luigi Maria è presentato in un documento ufficiale e solenne – l'enciclica *Redemptoris Mater* – come “maestro” di spiritualità (n. 48).

Non solo, questo grande Pontefice, sul finire del suo servizio alla Chiesa, ci ha lasciato la *Lettera ai Religiosi e alle Religiose delle Famiglie monfortane* (2003), nella quale raccomanda la spiritualità mariana di san Luigi Maria come «una dottrina vissuta, di notevole profondità ascetica e mistica,

espressa con uno stile vivo e ardente». Da quando il *Trattato* fu scoperto (1842), pubblicato e tradotto ormai in più di quaranta lingue, sono state molte le grandi anime che lo hanno preso come guida per il loro cammino spirituale e che hanno riconosciuto lo Spirito Santo all'opera in questo piccolo libro. In realtà, molti santi dei nostri tempi sono stati formati alla scuola di Maria, seguendo le indicazioni contenute nel *Trattato*.

L'autore

San Luigi Maria de Montfort era un missionario che aveva scelto di predicare al popolo per rinnovare lo spirito cristiano tra i fedeli. Nato nel 1673 a Montfort, vicino a Rennes, in Francia, compì i primi studi nel collegio dei Gesuiti, dove ricevette anche una solida formazione spirituale. Maturata la decisione di diventare sacerdote, studiò teologia alla Sorbona di Parigi, ospite nei seminari di Saint-Sulpice. Nel 1700 fu ordinato sacerdote e iniziò la sua missione di predicatore itinerante da un villaggio all'altro,

soprattutto nelle campagne e tra i poveri degli ospizi di città, frequentando parrocchie, dove predicava “la missione al popolo”, fatta di catechesi e celebrazioni liturgiche che conducevano tante anime a vera conversione.

Il “buon Padre de Montfort”, come veniva chiamato dalla gente, era egli stesso impegnato sulla via della santità. Pregava molto e faceva penitenza; non si risparmiava nelle fatiche del suo lavoro missionario. Tra le sue opere troviamo anche i *Cantici*: la sua opera più estesa, più di 20.000 versi, da usare durante le missioni. Gli altri scritti sono sempre piuttosto brevi, ma ricchi di teologia e di spiritualità. Vero mediatore tra la teologia di scuola e il linguaggio della fede, il missionario popolare voleva lasciare un aiuto efficace alle anime desiderose di perfezione. I suoi insegnamenti trattano tutti i principali temi della teologia spirituale.

Nell’*Amore dell’eterna Sapienza* troviamo il quadro completo: l’amore di Dio per noi, l’incarnazione di Gesù Cristo per mezzo di Maria, la prova suprema dell’amore di

Cristo manifestato nella croce, la nostra risposta all'amore di Dio, cioè la ricerca della *vera sapienza* e i mezzi per ottenerla, soprattutto la via privilegiata della consacrazione a Gesù per le mani di Maria.

Il tema della croce è ripreso nella *Lettera agli Amici della Croce*; la *Preghiera infocata* è un breve ma forte e ardente scritto sull'apostolato nella Chiesa; il santo Rosario viene spiegato e raccomandato nel *Segreto meraviglioso del santo Rosario*.

Il *Trattato della vera devozione a Maria*, insieme al *Segreto di Maria* che ne è un riassunto, costituisce il cuore dell'insegnamento spirituale del Montfort. Ma non va dimenticato che la *dimensione mariana* della sua dottrina è sempre e solo in vista di tutto il mistero cristiano: Maria conduce al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito. Come figura storica Montfort fu un umile predicatore, morto a soli 43 anni durante una missione in un piccolo villaggio della Vandea. Aveva desiderato costituire una *Compagnia di Missionari* e per questo aveva scritto una

Regola, ma morì senza vedere realizzato il suo desiderio. Come maestro spirituale, invece, ha avuto e continua ad avere un grande influsso nella vita della Chiesa e nell'opera di santificazione delle anime.

Gli insegnamenti del *Trattato*

Le prime righe del *Trattato* indicano già l'idea centrale dell'opera: Dio è venuto a noi in Gesù Cristo per mezzo di Maria; è dunque per mezzo di Maria che noi dobbiamo andare a Gesù Cristo e al Padre.

È la continua raccomandazione che san Luigi Maria fa alle anime: scegliere Maria come modello e guida spirituale per diventare santi. Maria è la Madre che Gesù ci ha lasciato prima di morire: prendiamola *in casa nostra*, cioè nella nostra vita interiore. Lei ci condurrà fino alla perfezione della vita cristiana. È la Trinità stessa che ha scelto Maria per l'incarnazione del Salvatore del mondo: il Padre l'ha scelta e l'ha preparata; il Figlio si è fatto uomo in lei; lo Spirito Santo ha formato Gesù nel seno della santa Vergine. Ora,

la condotta che le tre Persone della Trinità hanno tenuto nell'incarnazione è mantenuta nel tempo della Chiesa: il Padre vuole avere figli ancora per mezzo di Maria, Gesù Cristo desidera essere formato nei nostri cuori ancora per mezzo di lei e lo Spirito Santo collabora ancora con Maria nel formare i santi.

Una *vera devozione* a Maria consiste nel lasciarsi guidare da lei per divenire veri figli del Padre, conformati a Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Essa coincide quindi con la realizzazione piena e perfetta della nostra vocazione battesimale. Ecco perché Montfort scrive che la totale consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria equivale a una perfetta rinnovazione delle promesse battesimali. Stabilito l'obiettivo da raggiungere, san Luigi Maria indica il cammino da percorrere. Vi sono dei mezzi *esteriori* da adottare: sono la consacrazione, le preghiere da recitare, le feste mariane, i pellegrinaggi. Ma è soprattutto il cammino *interiore* che conta. Esso consiste nel prendere Maria come modello di fede e di ogni altra virtù, guardare a

lei nelle nostre azioni quotidiane, fino a *vivere in lei* totalmente, per vivere totalmente in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, nella perfetta comunione con il Padre.

Una vita cristiana completa e perfetta

La dottrina spirituale proposta dal *Trattato* è un'esposizione completa della spiritualità cristiana insegnata dal Vangelo e vissuta nella Chiesa.

Si parte dall'amore di Dio per noi, manifestato nella storia della salvezza, rivelato in Gesù Cristo, nella sua croce e nella risurrezione; si giunge a sollecitare la nostra risposta, con la vita battesimale vissuta nella Chiesa, espressa nei sacramenti e nell'apostolato, preparando ogni giorno la venuta del regno di Dio nel mondo, fino alla sua piena realizzazione.

Sono perciò evidenti la dimensione *trinitaria* della nostra vita spirituale, la *centralità di Gesù Cristo*, nostro unico Mediatore, l'opera dello *Spirito Santo*, nel quale noi viviamo. Si riconosce e si accoglie la presenza e

il ruolo di *Maria* nel mistero di Cristo e della Chiesa, come vuole il Concilio Vaticano II.

Vivendo in modo adulto il Battesimo e gli altri sacramenti, si matura una *dimensione apostolica* della nostra fede e – come “apostoli degli ultimi tempi” – ci si impegna nella Chiesa e nel mondo, nel cammino verso la manifestazione finale del regno di Cristo, a gloria di *Dio solo!*

È una *scuola di spiritualità* completa, quella del Montfort, teologicamente ben fondata, radicata nella Parola di Dio e negli insegnamenti ufficiali della Chiesa, in sintonia con la Tradizione, ma anche aperta al futuro. Nello stesso tempo, prendendo Maria come nostra guida, questa spiritualità offre un cammino segnato dalla tenerezza materna, dalla sensibilità femminile e dalla profonda umanità della Donna che accolse Gesù Cristo nel suo abbassamento e lo accompagnò nella sua condizione di *servo*, perché giungesse alla esaltazione gloriosa alla destra del Padre.

Nell'oggi della Chiesa

All'inizio del Terzo Millennio della storia del cristianesimo la Chiesa ha tracciato un cammino dove la *santità* dei fedeli viene indicata come una priorità da perseguire.

San Giovanni Paolo II aveva scritto all'indomani del Grande Giubileo dell'anno 2000: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa *misura alta* della vita cristiana ordinaria» (*Novo Millennio Ineunte*, 31).

Dopo il Concilio Vaticano II, dopo tante esperienze di Chiesa, tra speranze e difficoltà, tra momenti di progresso e di crisi; e nel mondo: dopo i tentativi di trovare salvezza nelle ideologie, nella politica, nel progresso scientifico, nell'umanesimo laico... si torna a ribadire l'ideale evangelico: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

E san Luigi Maria de Montfort dice oggi ancora: se vuoi diventare santo, devi trovare Maria!

C'è chi pensa che questa *via mariana* per andare a Gesù Cristo sia dettata da un certo

fanatismo mariano. Questi critici guardano dall'alto in basso le forme di devozione in cui si esprime la fede popolare e spesso le condannano, perché non illuminate sufficientemente dalla teologia.

D'altra parte, è la Chiesa stessa che raccomanda un culto mariano che sia espressione di vera fede, fondato sulla Parola di Dio. Queste indicazioni vanno tenute presenti e rispettate.

Il *Trattato* di Montfort vuole appunto insegnare come si vive una *vera e tenera* devozione a Maria. *Vera devozione*, perché fondata sulla sana teologia della Chiesa ed espressa con atti di culto che ne rispettino i contenuti; ma anche una *tenera devozione*, capace di toccare sul vivo, di convertire realmente e di trasformare l'esistenza in conformità a quella di Maria e quindi di Gesù Cristo, vivendo nello Spirito Santo il proprio essere figli del Padre.

Il *Trattato della vera devozione a Maria* va letto, pregato e meditato. Forse succederà anche a noi ciò che è già successo a tanti:

dopo una prima lettura, lo hanno messo da parte; solo in un secondo momento ne hanno compreso il valore e lo hanno ripreso, per farne la propria guida spirituale.

Saremo tra coloro che percorreranno questa strada? E – come scrive Montfort – saliremo soltanto il primo gradino, o anche il secondo e il terzo? «E infine, chi vi dimorerà in modo stabile? Solo colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto. Sarà lui a guidare l'anima fedele, per farla avanzare di virtù in virtù, di grazia in grazia e di luce in luce, per arrivare fino alla trasformazione di se stessi in Gesù Cristo e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo» (n. 119)¹.

Padre Battista Cortinovis, smm

1 Le immagini che incontrerai leggendo il *Trattato*, ti faranno percorrere le tappe salienti della vita di Maria.

**SAN LUIGI MARIA
GRIGNION DE MONTFORT**

**TRATTATO
DELLA VERA DEVOZIONE
A MARIA**



*Immacolata Concezione: Maria è da sempre
pura e senza macchia*



Grandezza di Maria

1 È per mezzo della santissima Vergine Maria che Gesù Cristo è venuto al mondo, ed è ancora per mezzo di lei che egli deve regnare nel mondo.

Commento «È per mezzo della santissima Vergine Maria...»: questa è l'idea centrale di tutto il Trattato. Dio ha scelto Maria per realizzare le sue grandi opere. Anche noi la dobbiamo scegliere per andare a Dio. Montfort lo ripeterà molte volte: è questo il segreto che egli ha scoperto e che ci vuole confidare.

2 Maria è vissuta in grande nascondimento; perciò è chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa *Alma Mater*, Madre nascosta e

segreta¹. La sua umiltà è stata così profonda da non avere sulla terra attrattiva più forte e continua se non quella di vivere nascosta a se stessa e a ogni creatura, per non essere conosciuta che da Dio solo.

***Commento** In queste prime pagine, Montfort fa intervenire Dio e il mondo intero per esaltare la bellezza e la grandezza di Maria, capolavoro di Dio, lodata dagli angeli e dai santi. La terra è piena della sua gloria... ma non basta mai! Maria è stata umile e ha voluto rimanere nell'ombra; ora Dio vuole che sia conosciuta, perché si possa conoscere meglio Gesù Cristo.*

3 Dio, per esaudirla nelle richieste che ella gli fece di nasconderla, di renderla povera

1 Cfr. S. GIROLAMO, In *Is. Proph.*, 3, 7: PL 24, 110; Hym. *Ave maris stella*; Antiph. *Alma Redemptoris Mater*; [BERNARDINO DI PARIGI], *La Communion de Marie, Mère de Dieu*, 1, 15, Parigi 1672, p. 82.

e umile, si è compiaciuto di tenerla nascosta a quasi tutte le creature umane nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua vita, nei suoi misteri, nella sua risurrezione e nella sua assunzione. I suoi stessi genitori non la conoscevano; e gli angeli si domandavano spesso l'un l'altro: «Chi è costei?»². L'Altissimo infatti la sottraeva ai loro sguardi; e se rivelava loro qualcosa, era infinitamente di più ciò che teneva nascosto.

4 Dio Padre ha consentito che durante la sua vita ella non compisse alcun miracolo, almeno di quelli clamorosi, sebbene gliene avesse dato il potere. Dio Figlio ha consentito che quasi non parlasse affatto, pur avendole comunicato la sua sapienza. Dio Spirito Santo ha consentito che i suoi Apostoli ed Evangelisti ne parlassero pochissimo e solo quanto era necessario per far conoscere Gesù Cristo,

2 «Quae est ista?» (Ct 3,6;8,5).

sebbene fosse la sua Sposa fedele³.

Commento Le tre Persone che sono in Dio: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, agiscono nell'amore per salvare l'umanità. Montfort evidenzia spesso questa dimensione trinitaria della storia della salvezza. Anche nei confronti di Maria, viene specificata l'azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

5 Maria è il sublime capolavoro dell'Altissimo, di cui si è riservato la conoscenza e il possesso. Maria è la Madre ammirabile del Figlio, il quale si è compiaciuto di tenerla nell'umiltà e nasconderla durante la vita, per favorirne l'umiltà, chiamandola col nome di donna, *mulier*⁴, come un'estranea, sebbene

³ Per il titolo di Sposa dello Spirito Santo, cfr. LEONE XIII, *Divinum illud munus* (1897); PIO XII, *Radiomessaggio per l'incoronazione di Nostra Signora di Fatima* (1946); S. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, 26.

⁴ Gv 2,4;19,26.